



OASI WWF per la Biodiversità



Falco pellegrino - foto: William Vivarelli

OASI
MONTOVOLO

L'OASI



L'OASI

Gestione e tutela dell'Oasi sono a cura del WWF Italia, dal 1992 proprietario dell'area. L'estensione è di 79,5 ettari.



COME ARRIVARE

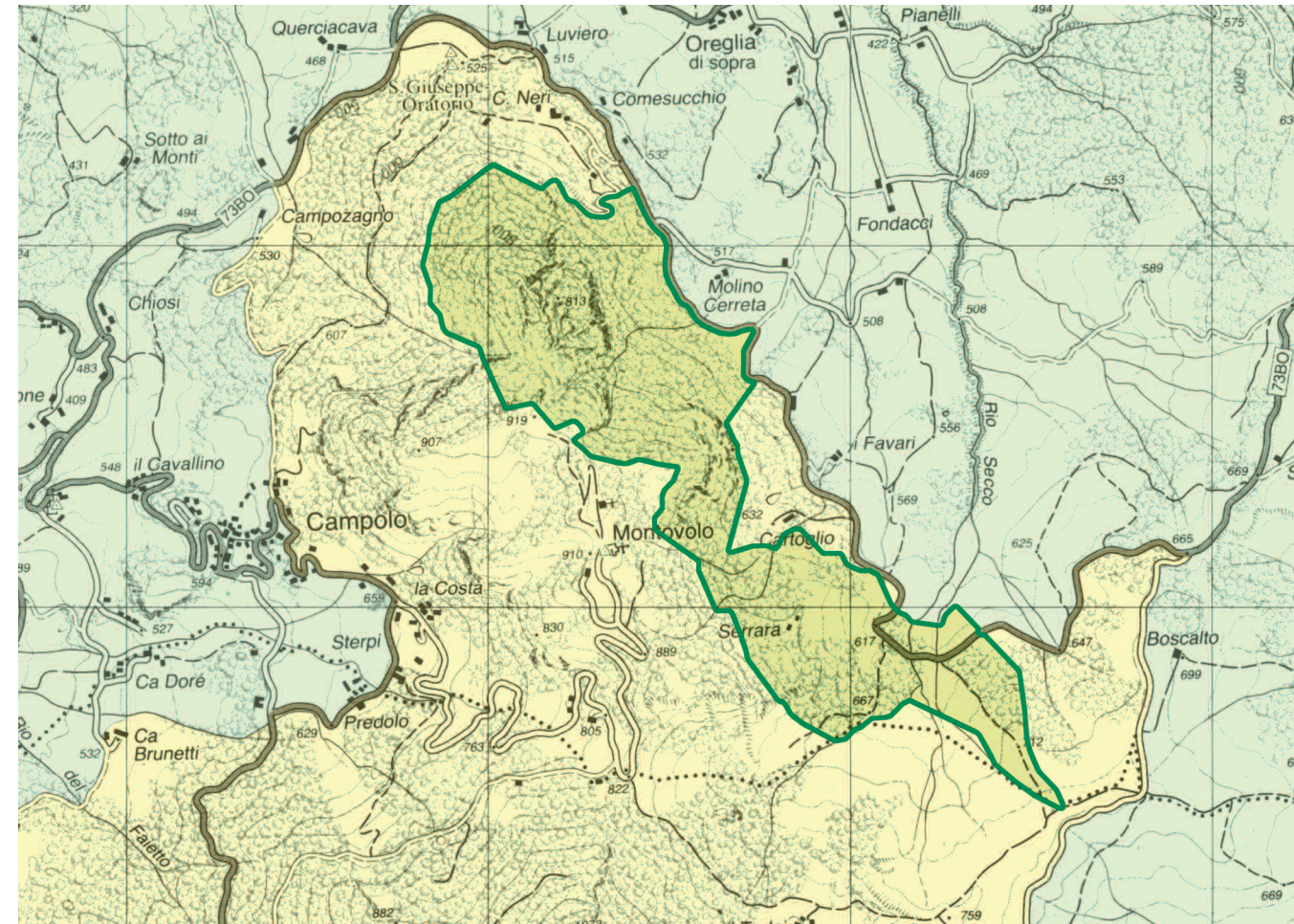
L'Oasi di Montovolo si trova nella media valle del fiume Reno, in provincia di Bologna. Dalla strada statale 64 Bologna-Pistoia si devia per Riola di Vergato. In questa località si attraversa il ponte sul Reno e si seguono le indicazioni per Campolo, immettendosi nella strada provinciale in direzione Grizzana Morandi (svoltare a sinistra) e fermandosi dopo circa 3 km in un ampio spiazzo sul lato sinistro; da qui si sale a piedi verso Montovolo. In treno si arriva con la ferrovia Bologna-Pistoia, si scende alla stazione di Riola di Vergato e si prosegue con il bus per Campolo-Grizzana oppure a piedi, in un bellissimo ma impegnativo percorso di 7 km e 700 metri di dislivello (circa 2 ore) che porta alla sommità di Montovolo; da qui si scende verso est nell'Oasi sottostante.

VISITE ED INFORMAZIONI

I gruppi e le scolaresche possono visitare l'Oasi tutti i giorni, accordandosi con il WWF Emilia-Romagna (tel. 051 551199/333 4628620; e-mail montovolo@wwf.it) o con il WWF Italia - Sezione Bologna Metropolitana (via Zanardi, 214 - 40131 Bologna; tel. e fax 051 467817; e-mail bolognametropolitana@wwf.it; web www.wwf.it). Sugeriamo di visitare la chiesa di Santa Maria della Consolazione e l'oratorio di Santa Caterina (situati entrambi sulla sommità del Montovolo) e, nei dintorni, le borgate medioevali di La Scuola, di Sterpi e di Predolo. Per mangiare a Campolo: Trattoria dell'Anna oppure, lungo la strada provinciale verso l'Oasi, Locanda il Sole. È possibile trovare un alloggio spartano presso la foresteria sul Montovolo o dormire a Porretta Terme, a circa 15 km.



Il centro visite all'interno dell'Oasi - foto: Giordana Laurenti



in collaborazione con



Associazione Macigno Italia



Provincia di Bologna



Comune di Grizzana Morandi

OASI MONTOVOLO

Il paesaggio

Nella media valle del fiume Reno si entra in un paesaggio di montagne isolate, con ripide pareti create dal distacco di antiche frane. Le maestose moli di Monte Vigese e Montovolo sono costituite da grandi bancate di solida arenaria miocenica che "galleggiano" come zattere su una base di morbide argille. Sui ripidi versanti soleggiati crescono il Leccio e altre piante termofile, mentre rare specie di uccelli rapaci li hanno eletti a sito di nidificazione. I due monti si ergono con due cime 'gemelle' (Montovolo di 940 metri e Monte Vigese di 1.089) e sono entrambi inclusi nel Sito di Importanza Comunitaria "Monte Vigese" (cod. IT4050013 della Rete Natura 2000), esteso su 617 ettari. Sul fianco nord-est del Montovolo si estende, per circa 80 ettari, l'omonima Oasi del WWF. Essa è proprietà dell'Associazione, che l'ha acquisita grazie a fondi raccolti, lasciti e donazioni, la prima delle quali fu fatta dai genitori dei ragazzi periti nel Liceo Salvemini di Casalecchio di Reno (BO).



Montovolo e Monte Vigese
foto: Ruben Maria Soriquez

La Flora e la Vegetazione

Oggi la nostra montagna è, ad eccezione dei calanchi argillosi, delle falesie rocciose e di poche praterie, interamente ricoperta di boschi: le specie arboree e arbustive spontanee stanno riconquistando lo spazio che nei secoli, specie nel tardo medioevo, gli uomini avevano investito nella coltura del Castagno. Dove prima si imponevano i castagneti da frutto o da paleria oggi si affermano le specie spontanee, ad iniziare da quelle colonizzatrici come il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il Ciliegio (*Prunus avium*), il Pioppo tremulo (*Populus tremula*), fino al raggiungimento delle formazioni più stabili a Rovere (*Quercus petraea*), Tiglio (*Tilia platyphyllos*), Olmo montano (*Ulmus glabra*), Acero riccio (*Acer platanoides*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), ecc. Le querce, della stessa famiglia del Faggio e del Roverella (*Quercus pubescens*), sui suoli argillosi

Uno scorcio dell'Oasi - foto: Nikos Filopoulos

OASI WWF

Orchis purpurea - foto: Angelo Michelucci



con il Cerro (*Quercus cerris*), mentre il Leccio (*Quercus ilex*) incornicia di verde cupo le pareti rocciose; il Faggio (*Fagus sylvatica*) sta poi riconquistando le esposizioni più fresche dagli 800 metri in su. Assai interessante la flora erbacea, che annovera molte specie di orchidee (dei Generi *Orchis*, *Dactylorhiza*, *Limodorum*, *Ophrys*, *Platanthera*, *Cephalanthera*, *Epipactis*, ecc.), alcune delle quali minacciate dalla crescente aridità. Tra le conseguenze dell'ormai eclatante cambiamento climatico dobbiamo registrare la scomparsa delle due 'stazioni' note della Genziana cigliata (*Gentiana ciliata*) e la drastica rarefazione della Genziana di Esculapio (*Gentiana asclepiadea*), che si era conservata sul lato nord del Monte Vigese.

La flora dei boschi più maturi, come nel vecchio castagneto di 'Serrara' all'interno dell'Oasi (dove si conservano esemplari con circonferenza fino a 8 metri), esplose subito dopo l'inverno

Castagno
foto: Giordana Laurenti



in fioriture talmente fitte che per il Bucaneve (*Galanthus nivalis*) ricordano il bianco tappeto della neve appena sciolta. Vi subentrano il color rosa della Colombina (*Corydalis cava*), il giallo della Gagea (*Gagea lutea*), di nuovo il bianco dell'Anemone (*Anemone nemorosa*), cui si accompagnano il Dente di cane (*Erythronium dens-canis*), il Piè di gallo (*Eranthis hyemalis*) e tante altre specie nobilissime.



Il logo del WWF Oasi

IL SIMBOLO

La Fauna



Capriolo - foto:
William Vivarelli

Le rare pozze d'acqua - alcune delle quali protette dal Progetto LIFE "Pellegrino", cofinanziato dalla UE - sono i luoghi vitali per gli Anfibi come la Rana verde (*Rana lessonae/Esculenta complex*) e, nel periodo riproduttivo, la Rana agile (*Rana dalmatina*), la Rana appenninica (*Rana italica*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), il Tritone alpestre appenninico (*Mesotriton alpestris*). Molto interessante la presenza, nelle cavità dei versanti umidi, del Geotritone appenninico (*Speleomantes italicus*), svincolato per la riproduzione dalle raccolte d'acqua. Tra i Rettili, oltre alle comuni lucertole, l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Biscia dal collare (*Natrix natrix*), il Saettone (*Zamenis longissimus*), specie "di interesse comunitario", il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e, piuttosto rara, la Vipera comune (*Vipera aspis*).

È tra gli Uccelli che troviamo, oltre ad una nutrita serie di piccole specie dei boschi e delle praterie, le presenze più significative. Tra i rapaci notturni, l'Allocco (*Stryx aluco*) e, presso i villaggi, il Barbagianni (*Tyto alba*) e la Civetta (*Athene noctua*).

La storia

La forma alta e dirupata del Montovolo-Vigese deve aver ispirato un senso di venerazione negli antichi abitanti ed offerto loro possibilità di rifugio. Significativi sono vicini rinvenimenti dell'età del bronzo, di sepolture d'epoca etrusca (IV secolo a.c.) e del periodo in cui, a seguito dell'invasione celtica, declinarono le città di fondo valle come Misa a vantaggio delle vie di cresta. L'antico nome di Monte Palense depone per una dedizione, in epoca romana, della montagna alla dea Pale, protettrice degli armenti. Lo stesso più tardo nome di Montovolo viene attribuito ad una probabile evoluzione di Mons Jovis, da un possibile culto a Giove Appennino. Dal XII secolo il Comune di Bologna accrebbe il controllo sulla montagna. La chiesa-santuario di Santa Maria della Consolazione fu eretta nel 1211 sulla sommità del Montovolo, su preesistente pieve dell'XI o del XII secolo. L'Oratorio di Santa Caterina fu edificato nel XIII secolo su iniziativa dei crociati bolognesi che, di ritorno dalla Terra Santa, vollero ricreare in patria una 'copia'. Il ciclo degli affreschi interni del XV secolo, con scene della vita e martirio di Santa Caterina, è collegabile, oltre che ad un gemellaggio ideale col Monte Sinai, ad un committente, il vescovo monaco basiliano Bessarione che, esule dall'Asia minore, propugnò e propose ai papi Pio II e Paolo II la riconquista di Costantinopoli, caduta in mano turca nel 1453.

Lupo - foto: William Vivarelli



Leonardo Senni